

Carissime, Carissimi,

ci voleva la morte atroce e violenta di George Floyd, per farci capire che, nonostante la buona volontà di alcuni, le cose non cambieranno da sole e che il **RAZZISMO**, rimane uno dei grandi nemici con cui dovremo lottare. A costo di sembrare crudeli riportiamo le ultime parole di George, un uomo di 46 anni, ucciso da un agente di polizia statunitense che lo ha bloccato, premendogli il ginocchio sul collo con tutto il suo peso per quasi nove minuti:

«È la mia faccia, amico
non ho fatto nulla di grave, amico
ti prego
ti prego
ti prego non riesco a respirare
ti prego amico
qualcuno mi aiuti
ti prego amico
non riesco a respirare
non riesco a respirare
ti prego
(parte non comprensibile)
amico non respiro, la mia faccia
devi solo alzarti
non riesco a respirare
ti prego, un ginocchio sul mio collo
non riesco a respirare
merda
lo farò
non posso muovermi
mamma
mamma
non ce la faccio
le mie ginocchia
il mio collo
sono finito
sono finito
sono claustrofobico
mi fa male lo stomaco
mi fa male il collo
mi fa male tutto
un po' d'acqua, o qualcosa
vi prego
vi prego
non riesco a respirare, agente
non mi uccidere
mi stanno ammazzando

ti prego, amico
non riesco a respirare
non riesco a respirare
mi stanno ammazzando
mi stanno ammazzando
non riesco a respirare
non riesco a respirare
per favore, signore
ti prego
ti prego
ti prego non riesco a respirare»

Poi ha chiuso gli occhi e ha smesso di supplicare. La morte di George Floyd è stata dichiarata poco dopo. Purtroppo la realtà è molto peggio di quanto ce la immaginiamo.

"Non è stato il coronavirus ad uccidere George Floyd, ma la pandemia di razzismo e discriminazione. Quello che abbiamo visto in quel video è inumano. Non cooperate con la malvagità, non cooperate con l'ingiustizia, protestate contro... Tutti noi meritiamo qualcosa di meglio".

Benjamin Crump avvocato della famiglia Floyd

"Ho visto molti americani di razze ed età differenti marciare insieme e alzare la loro voce insieme, siamo ad un punto di svolta"... "Quello che è successo a George Floyd è quello che accade ogni giorno nelle comunità d'America, è tempo per noi di prendere posizione, di toglierci quel ginocchio dal nostro collo".

Reverendo Al Sharpton, ricordando George Floyd nel grande santuario della North Central University

"Cari fratelli e sorelle degli Stati Uniti, seguo con grande preoccupazione i dolorosi disordini sociali che stanno accadendo nella vostra Nazione in questi giorni, a seguito della tragica morte del Signor George Floyd. Cari amici, non possiamo tollerare né chiudere gli occhi su qualsiasi tipo di razzismo o di esclusione e pretendere di difendere la sacralità di ogni vita umana. Nello stesso tempo dobbiamo riconoscere che "la violenza delle ultime notti è autodistruttiva e autolesionista. Nulla si guadagna con la violenza e tanto si perde". Oggi mi unisco alla Chiesa di Saint Paul e Minneapolis, e di tutti gli Stati Uniti, nel pregare per il riposo dell'anima di George Floyd e di tutti gli altri che hanno perso la vita a causa del peccato di razzismo. Preghiamo per il conforto delle famiglie e degli amici affranti, e preghiamo per la riconciliazione nazionale e la pace a cui aneliamo. Nostra Signora di Guadalupe, Madre dell'America, interceda per tutti coloro che lavorano

per la pace e la giustizia nella vostra terra e nel mondo. Dio benedica tutti voi e le vostre famiglie”

Papa Francesco, al termine dell'Udienza generale del mercoledì

Per fortuna però ci sono anche uomini migliori di quella realtà tanto tremenda che abbiamo conosciuto.

Enrico e le Commissioni Missionaria e Migrantes